

a Capoverde
alla quale tutti possono contribuire

Da Gerra G. all'Africa per aiutare cani e gatti abbandonati

di Augusta Medici Suriani

► Boavista, arcipelago di Capoverde (Africa). Scene di vita quotidiana, o quasi. Siamo sul pick-up di una coppia ticinese conosciuta due giorni prima, grazie ad un amico comune... Ci stanno gentilmente accompagnando a comperare una bottiglia di grogue a Sal Rei, il capoluogo dell'isola quando improvvisamente lei si rivolge a lui, con un tono di voce accusatorio: «Avevi giurato di non farlo più, e invece l'hai fatto ancora!».

Guardo la mia compagna di viaggio preoccupata e penso: ecco, adesso ci ritroviamo nel bel mezzo di una lite coniugale... E visto che sono curiosa cerco di immaginare chissà quale grave "crimine" avrà commesso lui. Donne? Gioco d'azzardo? Alcol? Mio figlio come al solito non si accorge di nulla. Il mistero si risolve subito. Lo spiega lui:

«L'ho solo salutato, una volta era uno dei nostri cani».

«Già, ma se continui così, poi ce li ritroviamo di nuovo tutti alla clinica», insiste lei.

Lui, lei, Nerina e Puce

Lui è Spartaco Zeli e lei è la moglie Nathalie Weiner Zeli, dell'Associazione Nerina, mentre la clinica di cui si parla è quella veterinaria che hanno fondato – appunto – a Boavista, Capoverde. Ed hanno ragione (o torto) entrambi.

Ma come sono arrivati i coniugi di Gerra Gambarogno in questo fazzoletto d'Africa nel bel mezzo dell'oceano Atlantico? All'inizio come tanti... in vacanza, con l'idea di comperare un appartamento al caldo per trascorrervi le vacanze. E Boavista è piaciuta subito: spiagge interminabili, mare cristallino, pesce eccezionale, niente semafori (Spartaco l'ha sottolineato più



volte), gente sorridente e semplicità di vita. Conoscono anche Nerina, un elegante cane meticcio che li accompagna ovunque, anche nei soggiorni successivi.

In uno dei loro viaggi, trovano Nerina zoppa a seguito di un incidente d'auto, con una ferita sulla schiena e mamma di una cucciola di un mese e mezzo, Puce. Due giorni dopo la sua cucciola si sdraia sotto un'auto posteggiata, e quando riparte rimane schiacciata e gravemente ferita. Cosa fare? Sull'isola non c'è nessuno che possa curarle, quindi decidono di portarle in Ticino. Puce, grazie alle cure, guarisce mentre Nerina purtroppo no, e quattro mesi dopo ha dovuto essere soppressa. Sia Spartaco che Nathalie sono sempre stati amanti degli animali, decidono di fondare l'Associazione Nerina e così invece di comperare casa a Boavista, decidono di acquistare un terreno e costruirci una clinica veterinaria.

Clinica a tempo pieno

L'anno successivo, nel 2017, si ritrovano a vivere a Capo Verde: la clinica apre nel 2018 e da allora c'è sempre da lavorare... ovviamente senza stipendio. A dire il vero

lo stipendio c'è, per gli altri: la veterinaria spagnola e i tre aiutanti capoverdiani. Per il resto solo costi fissi: il cibo, i medicinali, l'acqua, elettricità e una media di 60 cani e 20 gatti da accudire – pagati per lo più di tasca propria.

L'Associazione Nerina a Boavista persegue cinque obiettivi: procurare un appoggio veterinario professionale e moderno per tutti i cani e gatti sull'isola, fornire protezione a cani e gatti in pericolo, promuovere adozioni responsabili, eseguire campagne di sterilizzazione frequenti e gratuite, sensibilizzare/educare i proprietari di cani e gatti.

Il primo giorno della nostra vacanza a Boavista, ci siamo recati subito alla clinica veterinaria di Spartaco e Nathalie, anche perché avevamo da consegnare due pacchetti speciali: qualche attrezzatura veterinaria e una piccola scorta di senape Thomy.

Nathalie ci accoglie appena arrivati e dopo qualche chiacchiera ci mostra la clinica, grande e moderna. La prima sala è quella per le visite veterinarie: è tutta bianca, immacolata, con un tavolo luccicante al centro... un lavandino, un asciugamano

1. Spartaco e Nathalie con Tre, perché ha solo tre zampe.
2. Nina.
3. Il cortile con Biba.
4. Lo spazio mici.
5. Mirto e Bahia in convalescenza.



2



3

arancione, due sgabelli e poi in un angolo una rete da pesca. La guardo un po' sorpresa, poi mi spiega: «A volte i pescatori portano all'associazione delle tartarughe marine che sono rimaste impigliate nelle reti e sono ferite. Sono le tartarughe Caretta Caretta e l'isola di Boavista è la terza riserva al mondo per queste specie di carapaci; e fra giugno e settembre tornano sulla costa, a deporre le uova proprio sulla spiaggia dove erano nate». Poi si passa alla sala per le radiografie, una piccola sala con attrezzature moderne, un luogo prezioso, visto che molti dei cani che ora arrivano al rifugio sono vittima di incidenti stradali. Poi la sala operatoria... I numeri sono impressionanti: in meno di 3 anni sono stati operati più di 1'100 fra cani e gatti. Nel locale post-operazione ci sono delle "gabbiette" con alcuni mici in via di guarigione, ma ancora sotto osservazione; uno vispissimo, appena mio figlio si avvicina, allunga subito la zampina per giocare.

Me lo prendi mamma?

Infine arriviamo alla "farmacia". Un grosso armadio pieno di medicamenti di tutti i tipi... dove mi stupisco davanti ai nomi: non ho animali eppure molti li conosco. Già sono medicine umane, ma farmaci per animali a Boavista non se ne trovano, quindi ci si arrangia con quello che c'è, adattando le dosi. Siamo quasi alla fine della nostra visita alla "clinica" quando finalmente vediamo i primi cani, in uno grosso baule di legno: due cuccioli piccolissimi un po' tremolanti: Nathalie li prende e li mette in braccio a mio figlio, che ovviamente vorrebbe portarseli a casa.

Dove sono gli altri cani? Un ampio cortile esterno e cintato è riservato ai cani,



4



5



6



7



8

6. La sala visite.
 7. Bibi Il prima e dopo le cure.
 8. Micra e Macra con Stefano.
 9. L'incantevole spiaggia di S. Monica.

sembra una ventina – nel cortile vicino ai cani, ma al sicuro, in una bella "casetta" tutta per loro... saltano, giocano, si divertono. L'asinello invece non c'è più... ormai è cresciuto, non necessita più di cure e da poco ha trovato casa presso una fattoria capoverdiana.

Anche gli oceani sono fatti di gocce

Ed i progetti futuri dell'Associazione Nerina? Molti. Innanzitutto poter continuare ad aiutare gratuitamente i numerosi cani e gatti abbandonati, che si trovano spesso per strada ammalati e in uno stato pietoso. L'Associazione Nerina al momento riesce a coprire solo il 20% dei costi di gestione (che ammontano a 3'500 franchi al mese); potete quindi immaginare chi

finanzia il restante 80%. Poi si vorrebbe costruire un angolo quarantena, dove ospitare tutti i 4 zampe che non sono ancora vaccinati e quindi potrebbero essere portatori di malattie gravi e contagiose.

Sapendo che l'associazione è un ente riconosciuto dall'ufficio tassazione cantonale, potete donare anche solo 8,35 franchi al mese e raggiungere il minimo di 100 annui per dedurli dalla vostra dichiarazione.

Anche gli oceani sono fatti di gocce.

Per maggiori informazioni:
www.associazionenerina.ch

Coordinate bancarie:
 Associazione Nerina Svizzera-Boavista
 Banca Raiffeisen Piano di Magadino
 6594 Cadenazzo
 CH89 8080 8007 8745 6879 1
 SWIFT / BIC: RAIFCH22324

che vivono in gruppo in una decina di stalli, e che regolarmente escono – sempre a gruppi – per giocare e correre nel cortile. Sono tutti cani randagi, raccolti per strada (a volte nell'immondizia), spesso feriti. Appena entriamo nel "loro territorio" si scatenano il finimondo: ci ritroviamo circondati da una dozzina di code che scodinzolano e da musetti umidi che ci annusano e ci fanno le feste. Sono buonissimi (ve lo dice una che ha paura dei cani!) e la maggior parte di loro è in attesa di qualcuno che li adotti... anche in Ticino.

Ovviamente ci sono anche i gatti – mi



9